



PATRIZIO BIANCHI

La riapertura tutti in presenza «non è il risultato di una routine, di un azzardo ma il risultato silenzioso che per mesi tutto il mondo della scuola ha fatto».

Così ieri il ministro dell'Istruzione. «Abbiamo cominciato con le riforme concordate con l'Europa: la riforma della scuola tecnica e professionale di cui il nostro Paese ha bisogno».

# «La scuola è stata un potente anti virus»

**Mattarella.** Nel mondo scolastico il 94% dei vaccinati: quello che è un obiettivo per il Paese qui è stato già raggiunto. L'istruzione sia al centro del Pnrr

**Mai più chiuse.** Le aule sono state le prime a dover essere chiuse, oggi grazie alle immunizzazioni non deve più accadere. La Dad ha accentuato divari

## Lina Palmerini

È come se la scuola fosse stata l'epicentro dell'emergenza Covid, il punto nevralgico del Paese, quello che ha ceduto per primo chiudendo le aule ma che ha anche saputo adattarsi e - oggi - rialzarsi grazie ai vaccini. Così la racconta Sergio Mattarella nel suo discorso all'inaugurazione dell'anno scolastico fissando per tutta l'Italia un target che è realtà nel mondo scolastico. «La scuola è stata un potente anti-virus, ne è testimonianza il dato del 94% di vaccinati tra il personale docente e non docente. Quello che è un obiettivo per l'intera società, qui è già stato raggiunto». Certo, ricorda la via crucis delle aule chiuse, dei ragazzi a casa, dei divari che si sono enfatizzati, dei problemi che non sono tutti risolti. «La Dad è stata un sacrificio» dice e non è un caso che sia a Pizzo Calabro per la cerimonia di ieri, una

cittadina di quel Sud dove il ritardo nelle infrastrutture digitali è più accentuato. In questo senso mette l'istruzione al centro del Piano di ripartenza e resilienza perché «è ossigeno per il Paese, il suo funzionamento è il nostro specchio. Non è quindi un capitolo accessorio bensì è assolutamente centrale nel Pnrr».

Così come un punto irrinunciabile per il Governo deve essere quello di non chiudere più. «Quando è comparso il virus, la scuola è stata la prima a dover chiudere le sue porte. Ora, grazie alle vaccinazioni e alle nuove misure di precauzione questo non deve più accadere». Si sa quale sia la posizione del capo dello Stato sulle vaccinazioni, più volte ha parlato di dovere morale, di gesto di solidarietà ma ieri ha voluto dire grazie ai ragazzi che hanno colto il messaggio più forte come ritorno alla libertà rispettando gli altri. «Merita attenzione la grande parte-



**Inaugurazione dell'anno scolastico.** Il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri in visita all'Istituto tecnico nautico di Pizzo Calabro

cipazione degli studenti alla campagna vaccinale: rivela da che parte sta il desiderio di libertà, di vivere appieno la propria vita con gli altri, rispettandoli, e dove invece prevale una visione regressiva».

Il vaccino restituisce a una normalità parziale tuttavia anche il bilancio della didattica a distanza non può essere tutto negativo se si guarda dal punto di vista di un passo verso una maggiore conoscenza digitale. «Bisogna far crescere l'alfabetizzazione informatica nelle famiglie». E anche da questa prospettiva la scuola deve essere al centro degli investimenti previsti nel Piano europeo per «colmare i divari di sviluppo tra le diverse aree del Paese perché proprio la Dad ha evidenziato come, in alcuni territori, la rete non arrivi o arrivi male ed è necessario correggere questa inaccettabile realtà».

Altre distanze e ritardi sono stati

corretti ma è un percorso che va reso strutturale. «Ci sono state assunzioni di insegnanti e di personale, molte aule sono state adeguate per garantire migliori spazi interni, si sono realizzati interventi strutturali e organizzativi. Investimenti doverosi, che ora dovranno assumere continuità e prospettiva strategica con il Pnrr». Ecco il «bivio» di cui parla, la necessità di dover «cambiare passo, di andare più veloci».

La pandemia ha stravolto un mondo di insegnare e imparare, ha diviso e ora riunito ma il primo valore che esprime è proprio quello di essere «alle fondamenta dell'unità del Paese. Insegna a essere italiani», dice Mattarella. E ai ragazzi torna a dire «siete voi che avete il compito e la responsabilità di scrivere la nostra storia, di essere i costruttori del nostro futuro. Nella scuola troverete gli strumenti per farlo».